occupa con molto interesse e con molta preparazione dei problemi della Basilicata, ha sollevato con questa interrogazione un problema molto grave e molto importante.

Come egli sa, la questione della manutenzione degli acquedotti di Basilicata, da costruirsi a tutte spese dello Stato, è stata regolata, ma non in via completa e definitiva, dalla legge del 7 aprile 1917, n. 601, la quale ha stabilito che i tronchi di acquedotto, man mano che vengono costruiti, siano consegnati alla provincia, e che alla manutenzione ordinaria si provveda a spese, per un quarto, della provincia, per un quarto dei comuni interessati a ciascun tronco, e per metà dello Stato.

Dico che questo non è un provvedimento definitivo e completo, perchè la menzionata legge prevede questo regime speciale per un quinquennio soltanto dalla data della consegna dell'acquedotto, e non stabilisce l'organo tecnico che dovrà provvedere alla manutenzione, organo tecnico che evidentemente dovrà essere unico, mentre sono di diversa origine i contributi finanziari, che debbono provvedere alla spesa.

Perciò la questione dell'ulteriore completamento della organizzazione della manutenzione dell'acquedotto è precisamente allo studio in questo momento. La questione è molto importante perchè l'acquedotto di Basilicata nel suo compimento comprenderà ben 700 chilometri di condotture e interesserà un grandissimo numero di comuni; ed è importante anche dal punto di vista tecnico, anzi è questo il punto di vista più interessante da prendersi in considerazione.

L'onorevole Gianturco parla nella sua interrogazione anche delle condizioni economiche della provincia, cioè accenna al problema finanziario. Ora il problema economico-finanziario, per un quinquennio, è risoluto; per l'epoca successiva non offrirà grandi difficoltà, perchè si avrà allora l'esercizio normale dell'acquedotto e quindi le spese di manutenzione potranno essere a carico dei proventi dell'acquedotto stesso.

Rimane il problema tecnico, quello della manutenzione e dell'esercizio dell'acquedotto di Basilicata. Questo problema è allo studio, e si sono affacciate varie soluzioni in proposito e per la scelta della migliore soluzione sarò molto lieto di sentire i suggerimenti anche dell'onorevole Gianturco. Queste soluzioni vanno da un provvedimento minimo, che consisterebbe nel fondare un ufficio tecnico alla dipendenza della provincia con funzionari dello Stato, ad un provvedimento massimo che prevederebbe la costituzione di un ente apposito e autonomo analogo a quello istituito per l'acquedotto pugliese.

V'è poi la possibilità di altre soluzioni intermedie, le quali potrebbero consistere in un consorzio fra la provincia e i comuni, sussidiato tecnicamente dallo Stato, o nella fondazione di una sezione speciale dell'ente per l'acquedotto pugliese, il quale ente ha già una ragione di intromettersi nelle questioni d'acqua della Basilicata, perchè talune ramificazioni dell'acquedotto pugliese devono alimentare alcuni comuni della Basilicata.

Ora, come ho già detto, il problema è allo studio e ne è imminente la soluzione. Fra le varie soluzioni cui ho accennato, sarà scelta quella che, ad avviso degli organi competenti e secondo il parere consultivo del Consiglio Superiore, sarà ritenuta la migliore.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianturco ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GIANTURCO. Prendo atto assai volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Nei riguardi dei provvedimenti che sono per adottarsi per gli acquedotti di Basilicata il Governo nazionale è venuto incontro alle necessità di quelle popolazioni con un recente provvedimento il quale assegnava 80 milioni per gli acquedotti di Basilicata.

Questi acquedotti, come faceva notare l'illustre sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, avranno una estensione di circa 700 chilometri. Accennava l'onorevole sottosegretario di Stato al fatto che in applicazione della legge 17 aprile 1917, per un quinquennio, che sarebbe stato un quinquennio di prova, la manutenzione degli acquedotti stessi sarebbe stata curata dallo Stato.

Ora sa bene che lo Stato in questo quinquennio non ha curato la manutenzione degli acquedotti già consegnati ai comuni, per cui abbiano avanti a noi questa prospettiva: il Governo nazionale ha dato circa 80 milioni per gli acquedotti di Basilicata; questi acquedotti verranno consegnati alla provincia e ai comuni per la loro manutenzione, e così, come è avvenuto finora, potrebbe accadere che questi acquedotti siano abbandonati completamente a loro stessi con la mancanza delle riparazioni immediate necessarie.

Questi acquedotti avranno poi in un secondo momento bisogno di lavori complementari, tali che dovranno addirittura richiedere un intervento assai pesante, dal punto di vista economico, da parte dello Stato.